

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Avvisi di reato ai 27 giocatori sotto accusa

Per le partite truccate sono stati spiccati 29 avvisi di reato, di cui 27 ai giocatori accusati e 2 ai denunciatori. Nella foto: il capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, De Bisse. NELLO SPORTE



## Quarantanove mandati di cattura per i 1500 miliardi distribuiti dall'Italcasse senza garanzia

# Impressionante retata di banchieri e affaristi Dietro lo scandalo si profilano lotte di potere

Ne sono stati arrestati 38 - Tra i nomi più grossi Calleri di Sala, Dell'Amore, Garofoli, Pesce - Fuggiti Rovelli e Ursini - L'improvvisa decisione del giudice Alibrandi dopo due anni di indagini tortuose e ambigue - Voci e polemiche negli uffici giudiziari - Dimissioni del procuratore De Matteo?

## Più che uno scandalo

Ma è solo uno scandalo? Certo, in senso stretto, abbiamo a che fare con un classico reato da faccendieri: peculato. Ma se consideriamo il numero e la qualità degli arrestati (il Gotha dei grandi affari) ecco che sorgono domande che vanno molto al di là del costume e del codice penale. Abbiamo a che fare con il cuore del potere, laddove tutto si congiunge: scelte politiche, indirizzi economici, gestione della mano pubblica, gerarchia degli interessi, organigramma dei gruppi dirigenti dello stato, della proprietà assistita. Siamo nella sacrestia del sistema.

blocco dominante, nella borghesia italiana? Perché non sa più comporre le proprie contraddizioni? Non addirittura per ora in una analisi di questa questione assai complessa che, dopo tutto, è la spia di una crisi di egemonia. Limitiamoci a constatare che il movimento tellurico dura da tempo, a partire dalla fine del grande sogno neocapitalistico e di integrazione del movimento operaio, e che ha conosciuto altri momenti inauditi. Ricordiamoci che questi sono gli anni in cui è stato ammazzato il leader più prestigioso e lungimirante che le classi dominanti avessero espresso nel decennio della crisi, e in cui il delitto è entrato di forza nella dialettica politica. Sono gli anni in cui il potere è andato imbarbendosi.

con un semplice ricambio di uomini e con la riesumazione di formule parlamentari esauste. Pannicelli caldi, pateracchi! Abbiamo, sì, bisogno di giudici, di amministratori, di gestori più efficienti, leali e puliti. Ma chiunque abbia un minimo di intelligenza storica e politica capisce che l'Italia andrà alla rovina se non si avvia, finalmente, un ricambio di classi dirigenti. Che cos'è se non questo la sostanza e la verità della questione comunista? La drammatica spaccatura del congresso democristiano non si spiegherebbe: di ciò si discuteva, non di un preambolo. Il «vade retro Satana» di Fanfani, di Donat Cattin e di Bisaglia era pronunciato contro la necessità di un nuovo blocco sociale e politico capace di esprimere non solo un rinnovato stato maggiore della cosa pubblica ma tutto un nuovo sistema di interessi, di valori, di metodi, di obiettivi.

Alfredo Reichlin

### Le prime indagini della Banca d'Italia e la lunga battaglia del PCI

## Cominciò così l'«affare» Italcasse

Nel '77 il vice direttore Sarcinelli invia i primi ispettori - I «fondi neri» e quelli «bianchi» - Una enorme massa di denaro pubblico data al buio a personaggi, società fantasma, tutti legati alla DC

### L'anagrafe degli accusati

## Una razza di mangiatori del denaro pubblico

ROMA - Se guardiamo nella lista degli accusati ci accorgiamo che questa gente ha in comune non solo l'imputazione ma anche un modo di considerare i rapporti con gli altri cittadini, la politica, la gestione degli affari. Guardate il Calleri di Sala, già messo sotto torchio l'anno scorso dai magistrati: il mandato di cattura lo ha colto ancora membro della Direzione della Democrazia Cristiana, sia pure scaduto.

Questa gente non si dimette. Non si sono dimessi i Borgna e i Carini, presidenti di importanti banche, quasi subito dopo la loro presenza era un ostacolo all'operazione di pulizia. Anzi, proprio per questo. Sono convinti di potersi opporre alla legge, confermati in questa con-

ROMA - E' un dramma in tre atti e un epilogo, durante i quali si consuma la crisi del sistema bancario dominato dalla Democrazia cristiana. Il soggetto è l'Italcasse, ma gli interpreti sono moltissimi. Le scene si susseguono, l'una rimanda all'altra. Oggi lo scandalo coinvolge i «fondi bianchi», ma rimanda anche ai «fondi neri» al caso Sindona, all'attacco contro la Banca d'Italia, insomma a tutte le principali vicende politico-economico-giudiziarie di questi anni.

Le dimissioni del ministro Evangelisti - necessarie e inevitabili - devono servire per «chiudere» in qualche modo una squallida vicenda oppure, al contrario, per farne emergere tutte le implicazioni e i retroscena? Se fino a ieri qualcuno poteva credere che bastasse manovrare con accortezza e «scariando» qualcuno, oggi deve disilludersi.

nari della collettività. Sono, in sostanza, concessioni fatte alla cieca senza prima garanzia del cliente. L'Italcasse oggi ha oltre 1.500 miliardi iscritti in bilancio come «crediti in differenza» o «incagliati», cioè denari che, per ora, non possono essere restituiti (e che forse non lo saranno mai).

Il beneficiario di queste erogazioni, per ottenere le quali, lo spesso bastava una telefonata o un biglietto da visita di qualche «amico» influente, sono moltissimi. Per restare ad alcuni di quelli ora in galera o perseguitati da mandati di cattura, ecco che Rovelli deve dare oltre 320 miliardi e Ursini 110; Callagione arriva a 350 miliardi; Maraldi «a appena» 17; Arcangelo Belli, il palazzinaro, aveva ottenuto 49 miliardi; Marchini circa 20; Aloisi 13 miliardi. Ma tra i tanti clienti di riguardo troviamo anche la Coldiretti che deve ancora restituire 90 miliardi; l'ITAVIA, società aeronautica in mano democristiana, con 13 miliardi; una non meglio identificata «Gioventi italiana» (3 miliardi) e anche il presidente della Lazio Lenzini (con appena 600 milioni, però). Gli enti previdenziali debbono 600 miliardi.

(Segue a pagina 4)

## Evangelisti si è dimesso sostituito da Signorello

### Natta: non deve finire qui

ROMA - Franco Evangelisti si è dimesso. Lo scandalo Callagione, che lui stesso aveva fatto scoppiare giovedì scorso, confessando pubblicamente di aver preso bustarelle dal palazzinaro bancarottiere, era diventato un affare che scottava troppo. Così ieri sera il ministro della Marina mercantile si è presentato alla riunione del gruppo parlamentare della DC con la lettera di dimissioni in tasca. In serata Cossiga ha accolto le dimissioni, e ha subito provveduto a nominare il nuovo ministro, che è Nicola Signorello, della stessa corrente del demissionario, secondo la ferrea regola che regna nella DC.



Franco Evangelisti

La nostra interpellanza in mozione, in modo che possa esercitare un voto del Parlamento... E' evidente - aggiungeva Natta - che al di là del caso dell'on. Evangelisti, devono essere identificati e colpiti tutti coloro che hanno avuto il-

leciti rapporti con i Callagione e responsabilità nella vicenda Italcasse. Sgombrato, così, il terreno dalla questione dell'incompatibilità di un'ulteriore presenza di Evangelisti nel governo, il dibattito di venerdì prossimo alla Camera è destinato a concentrarsi sugli aspetti di fondo del rapporto tra la DC e i potentati economici e, in generale, sui vincoli a cui i partiti sono tenuti nel momento in cui ricevono la sovvenzione statale, che si giustifica solo sul piano della moralizzazione.

## «Ho le prove che Sindona ha simulato il rapimento»

NEW YORK - Colpo di scena al processo contro Michele Sindona per il crack della Franklin Bank. Il rappresentante della pubblica accusa, John Kenney, ha detto all'apertura dell'udienza pomeridiana di ieri di avere prove che il finanziere simulò il rapimento.

che prese un altro aereo per Francoforte da dove il 13 ottobre partì infine alla volta di New York con un altro volo TWA. Sindona sarebbe poi tornato a New York perché il 9 ottobre erano stati arrestati in Italia alcune persone collegate alla sua scomparsa.

Dopo la schiacciante vittoria elettorale Robert Mugabe primo ministro dello Zimbabwe indipendente

Un articolo di G.C. Pajetta, il messaggio del CC del PCI a Mugabe e altre notizie IN PENULTIMA

## Eccoli quelli che facevano gli esami al PCI!

vrebbe travolto solo lui e gli amici di Andreotti, ma tutti i gruppi e le correnti dc, dai fanfani ai dorotei ai seguaci di Donat Cattin. Con sintomatica puntualità, gli sviluppi del procedimento giudiziario sulla questione Italcasse, dimostrano che quegli «avvertimenti» non erano parole vane, provenienti da chi conosce bene come stanno le cose.

esplosivo solo quando i comunisti, partecipando alla maggioranza di governo, hanno potuto mettere un sasso nei vecchi collaudati ingranaggi. Diciamo la verità. Quando da parte di autorevoli dirigenti della DC si afferma che il loro partito può solo governare «con gli alleati di sempre», è a questo che pensano; quando accampano, sotto forma di «preamboli» vari, la necessità di mantenere ferma la pregiudiziale anticomunista, essi non pensano tanto a Kahlil, quanto a situazioni come l'Italcasse.

(Segue a pagina 4)

Guido Bimbi (Segue in penultima)